



Briciole di Vangelo

don Francesco Quadrio



22^ Domenica del Tempo Ordinario

Dt 4,1-2,6-8 / Sal 14 / Giac 1,17-18,21-22,27 / Mc 7,1-8,14-15,21-23

1^ lettura

Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

Osservare e mettere in pratica comandamenti e norme è per vivere e per entrare in comunione con Dio. La Terra Promessa è segno di questa nuova realtà. Difficile capire come leggi e norme possano essere segni di libertà e di vita. Sono come segnali da seguire e come sentieri su cui camminare per essere veramente felici. La libertà si gioca proprio nel fidarsi della fedeltà e della bontà di chi ci dona questi insegnamenti. Diceva Giovanni Paolo I, papa Luciani, in una delle sue prime catechesi del mercoledì:

I comandamenti sono un po' più difficili, qualche volta tanto difficili da osservare; ma Dio ce li ha dati non per capriccio, non per suo interesse, bensì unicamente per interesse nostro. Uno, una volta, è andato a comperare un'automobile dal concessionario. Questi gli ha fatto un discorso: guardi che la macchina ha buone prestazioni, la tratti bene, sa? Benzina super nel serbatoio, e, per i giunti, olio, di quello fino. L'altro invece: Oh, no, per sua norma, io neanche l'odore della benzina posso sopportare, e neanche l'olio; nel serbatoio metterò spumante, che mi piace tanto e i giunti li ungerò con la marmellata. Faccia come crede; però non venga a lamentarsi, se finirà in un fosso, con la sua macchina!

Salmo

*Colui che... cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice **la verità che ha nel cuore**... colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.*

Le parole del Salmo ci offrono un progetto di vita, per una vita salda, buona, onesta.

Quanto bene possono fare queste parole oggi anche a chi impegnato nel campo sociale, politico, educativo si dice cristiano.

Ci invitano a chiederci, nell'intimo della nostra coscienza, ma qual è il bene più grande, il bene comune che io sto costruendo con la mia condotta di vita?

Come con i miei consigli, le mie saggi e costruttive critiche aiuto a dare forma ad una comunità più coesa e salda.

Tutto ciò che non corrisponde a queste caratteristiche serve solo a distruggere, a creare divisione.

La verità che si ha nel cuore è l'unico filtro attraverso cui far passare ogni buona intenzione.

2^ lettura

*Ogni buon regalo e ogni dono perfetto **vengono dall'alto** e discendono dal Padre.*

Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi.

Il segreto sta, allora, nell'accogliere con docilità, con umiltà la Parola che Dio dona a ciascuno di noi.

Accogliere vuol dire fare spazio, creare un ambiente e un terreno favorevole perché questa Parola possa ispirare e guidare le scelte della mia vita.

Non basta una Parola che sfiora le nostre orecchie per poter attecchire nel nostro cuore.

Vangelo

“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me”.

E le parole di Gesù nel Vangelo sono estremamente illuminanti e mettono una lente di ingrandimento sul vero problema.

Si può credere di avere Dio vicino e nello stesso tempo avere il cuore lontano da lui.

Spesso abbiamo un certo modo di vivere la fede che, pensiamo, ci mette al riparo.

Una fede che ci serve a salvare la faccia, ciò che sta in superficie. E il cuore?

Se il cuore chiede senso e verità non serve metterci sopra un coperchio di riti, di abitudini, di tradizioni, di segni di croce, e un torrente infinito di parole.

Alla Parola che Dio ci dona serve trovare un cuore che si lascia nutrire, che si lascia purificare, che si lascia rinnovare.

Un cuore che dia anima ad una vita nuova, segnata dalla logica del Vangelo.

*Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma **sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro***. E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro, infatti, cioè **dal cuore degli uomini, escono i propositi di male**.

Il Signore sa bene cosa c'è nel cuore dell'uomo, di ogni uomo, di ogni tempo. Nulla di nuovo sotto il sole, direbbe Qoelet. E ci invita a non illuderci ma a confidare in Lui.

È il peccato la vera causa del male, ciò che contamina l'uomo, ciò che lo rende impuro.

Ciò che gli impedisce di essere santo e quindi di essere felice.

Non c'è alcun cuore umano libero dal virus del peccato.

Serve, allora, custodire il cuore nell'amore e nella verità.

Solo così riconosciamo il male che intacca il cuore e lo rende duro e insensibile.

Custodire il cuore significa lasciare che Dio trovi casa nel luogo più intimo di ciascuno di noi.

Perché un cuore nuovo è dono di Dio e solo Lui può operarne la trasformazione.

Solo Dio può riversare nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo il suo amore, ma chiede a noi di accoglierlo. Ecco la nostra sconfinata libertà. Per essere persone veramente libere e felici.

Il cammino di ogni discepolo esige la custodia del cuore. Le norme, i comandamenti sono soltanto l'abito dell'amore. Ma senza amore la vita si spegne e muore.

Chiediamoci allora: E io cosa desidero estrarre dal tesoro del mio cuore?